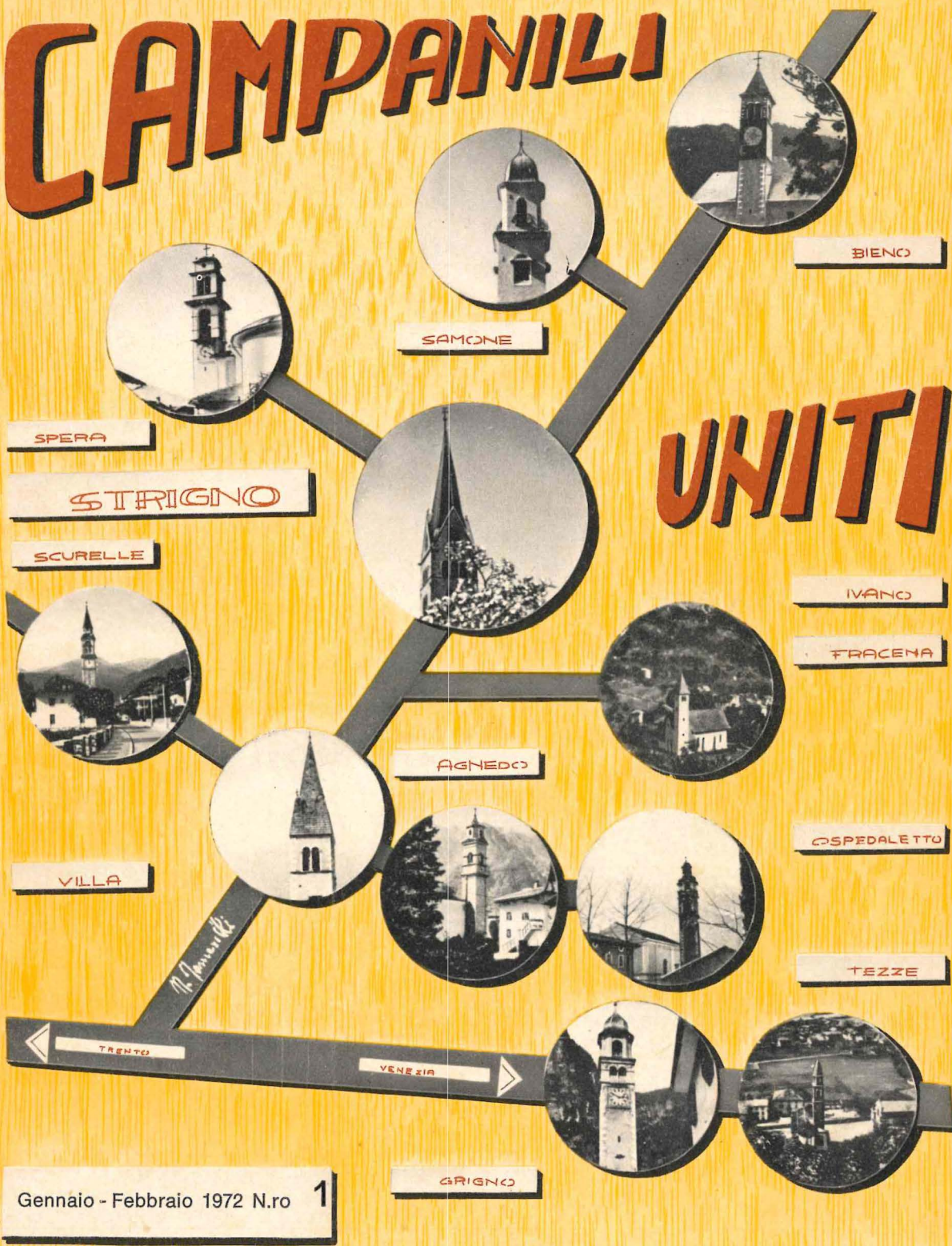


CAMPANILI

UNITI



SOMMARIO

Gennaio - Febbraio 1972 - N. 1

	pag.
Campanili Uniti in cifre	
Prima e vitale cellula della Società	1
A scuola per sposarsi	3
Lettere al direttore	4
VOCI DALLE COMUNITA'	8
Agnedo, Grigno, Ivano - Fracena, Ospedaletto, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Tezze, Villa	
Signore insegnami ad invecchiare	24
Mondo del lavoro	

« CAMPANILI UNITI »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/1970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

RECAPITO:

UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

Campanili Uniti in cifre

Dopo tre anni di attività di « Campanili Uniti », crediamo opportuno far sapere quanto costa questo servizio che offriamo alle nostre parrocchie e a quanti di noi sono lontani dal loro paese.

Nel 1971 sono state distribuite nelle 10 parrocchie di « Campanili Uniti » **ogni due mesi 1678 copie** del Notiziario interparrocchiale per un totale di **copie 10.068**. Altre 1000 copie ogni due mesi vennero spedite a famiglie che per ragioni diverse abitano in città italiane o all'estero per un totale di copie 6.000.

La spesa per stampa delle 16.068 copie fu di L. 1.703.208.

IL PREZZO DI OGNI COPIA FU DI L. 106

Per le 6.000 copie che vanno fuori parrocchia ci fu anche la spesa di spedizione postale per un totale di L. 76.800. Il servizio di « Campanili Uniti » speriamo sia stato utile e che abbia portato qualche frutto. Noi siamo ben intenzionati a continuare. Chiediamo la vostra collaborazione per arricchire sempre più il Notiziario e per sostenerlo finanziariamente. Diverse parrocchie infatti non hanno ricevuto di offerte quanto devono pagare per poter offrire a tutte le famiglie il Notiziario interparrocchiale.

I vostri parroci

PRIMA E VITALE CELLULA DELLA SOCIETÀ

Poichè « CAMPANILI UNITI » entra in tutte le famiglie, credo opportuno dedicare, quest'anno, l'articolo di fondo del nostro notiziario allo studio ed approfondimento della grande realtà che è la « famiglia », nella speranza di offrire qualche idea chiara, tra la confusione che i mezzi di comunicazione presentano tutti i giorni.

Si sente dire spesso che la famiglia è « la grande ammalata », che i valori familiari sono in crisi o addirittura sono tramontati... C'è senz'altro del vero in queste affermazioni: ciò però non vuol dire che ai mali non si possa rimediare e che la famiglia abbia fatto il suo tempo.

L'ultimo Concilio ecumenico ha abbondantemente parlato della famiglia in diversi documenti; poi i nostri Vescovi hanno scritto un meraviglioso documento sulla famiglia. E' a queste sorgenti, autentiche e limpide, che vogliamo attingere idee chiare e per questo trascrivo qui alcuni pensieri, così come sono nei vari documenti, perché tutti coloro che possono trovarsi in una famiglia « ammalata », vi trovino l'opportuna cura.

« Fondata sul matrimonio, nasce la famiglia. Anche essa è una COMUNITA' DI VITA E DI AMORE, che ha ricevuto da Dio la missione di essere la prima e vitale cellula della società, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana.

Nella famiglia le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa ed a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale. La famiglia cristiana, nata dal sacramento, è poi immagine e partecipazione del patto d'amore di Cristo e della Chiesa. Essa è definita dal Concilio « CHIESA DOMESTICA », e come tale dev'essere segno nel mondo della presenza del Salvatore. La famiglia cristiana proclama ad alta voce e le virtù presenti del Regno di Dio e la speranza della vita beata. Così, col suo esempio e con la sua testimonianza, accusa il mondo di peccato e illumina quelli che cercano la verità ».

Queste alcune affermazioni del Concilio e dei nostri Vescovi esigono non tanto una semplice lettura, che a poco servirebbe, ma una paziente e coraggiosa riflessione fatta insieme tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra famiglia e famiglia.

Noi moderni, ubbriacati di illusorio progresso, abbiamo perso anche la sapiente arte « del saper sedere », cioè l'arte del fermarsi per parlarsi con calma, per affrontare seriamente i problemi e cercarne le possibili soluzioni; l'arte del guardarsi in faccia per saper cogliere nell'altro ciò che la parola non riesce ad esprimere. In altre parole abbiamo paura di noi stessi, delle nostre responsabilità, che appunto perché nostre non possono essere affidate a nessuno altro. Se sono ammalato e voglio guarire, non posso — è sciocco solo il pensarlo — mandare un altro dal dottore per me: **devo andarci io**, anche se ho paura, e, scoperta la causa del male, **devo eseguire io** la cura opportuna: diversamente non solo il mio male si aggrava, ma la morte è certa.

Se oggi la famiglia non va bene, la colpa non è degli altri, ma della famiglia. Curiamola finché siamo in tempo.

Per aiutarvi nella riflessione, eccovi alcune domande alle quali potete tentare di rispondere sia personalmente che nella vostra famiglia:

1. LA MIA FAMIGLIA E' UNA COMUNITA' DI **VITA** E DI **AMORE**?
2. NELLA MIA FAMIGLIA TRA ADULTI E GIOVANI C'E' **INCONTRO** O **SCONTRO**?
3. LA MIA FAMIGLIA E' UNA PICCOLA « **CHIESA DOMESTICA** » O E' SOLO LUOGO DOVE MI TROVO PER MANGIARE E DORMIRE?
4. IL MIO MODO DI « VIVERE IN FAMIGLIA » E' SEGNO DELLA PRESENZA DEL SALVATORE, DELL'AMORE CHE DIO PADRE HA PER I SUOI FIGLI, O E' UN CONTROSEGNO?



A SCUOLA PER SPOSARSI

All'inizio del nuovo anno vorremmo richiamare l'attenzione di tutti i fidanzati perché frequentino il Corso di preparazione al matrimonio.

In un recente convegno un relatore diceva: « Per fare un maestro ci vogliono anni e anni di studio, per guidare una macchina ci vuole tanto di esame e di patente. Nessuna preparazione per diventare sposi e genitori? » E un sacerdote aggiungeva: « Preparazione al matrimonio? Molti giovani non sanno neppure dove stia di casa. A furia di predicare la libertà del sesso e di condannare come "mortificante" il controllo degli istinti, parlare di stabilità, di indissolubilità non ha più senso per loro. Anche se si sposano in chiesa, il più delle volte non hanno nessuna idea del significato e del valore del sacramento. I genitori, per la maggior parte, non sanno educare i figli al grande mistero dell'amore e alle responsabilità della famiglia. Al più si preoccupano degli aspetti materiali della faccenda. Anche noi sacerdoti ci preoccupiamo di salvare tutte le norme giuridiche. Ma quanto tempo dedichiamo a preparare i nostri giovani al matrimonio? »

Ecco alcune norme che altra volta abbiamo ricordato:

Fidanzati,

presentatevi per la richiesta di « pubblicazioni » dal Parroco almeno un mese prima della data prevista per il matrimonio; comunque è saggio non fissare date per la celebrazione del Sacramento senza prima aver preso contatto con il proprio Parroco.

Per la celebrazione del Sacramento vogliate tenere presente che il luogo è la chiesa parrocchiale e il giorno da preferirsi è la domenica durante una delle ss. Messe di orario: questo perché ogni Sacramento è celebrato da N. S. Gesù Cristo e dalla Comunità parrocchiale riunita.

Per quanti partecipano alla gioia del vostro Sacramento del matrimonio il modo migliore di esservi umanamente e cristianamente vicini è quello di partecipare con voi al banchetto Eucaristico.

È infine cristiano condividere la gioia con chi soffre evitando sperperi e ricordandosi dei fratelli.

PROGRAMMA

Presso la vecchia canonica di Borgo tutti i martedì ad ore 20,30 saranno trattati i seguenti temi:

primo martedì: *Problemi medici del matrimonio*

secondo martedì: *Psicologia della coppia*

terzo martedì: *Matrimonio come vocazione*

quarto martedì: *Aspetti religiosi del matrimonio.*

È un servizio che la comunità cristiana offre.

È un obbligo morale per ogni coppia cristiana partecipare preparandosi convenientemente al grande Sacramento del matrimonio.

Al termine di ogni corso sarà rilasciato il certificato di frequenza.

In risposta

La lettura dell'articolo « A che gioco giochiamo? », pubblicato sul n. 6 di « Campanili Uniti », ci ha indotti ad uno scambio di idee sullo scottante problema del « divorzio all'italiana », introdotto nel nostro ordinamento giuridico dalla legge Fortuna-Baslini e, più in generale, sul problema del divorzio, due elementi del complesso quadro della crisi della famiglia italiana d'oggi. Le conclusioni in merito sono state le seguenti:

1. Presso il Parlamento erano stati presentati diversi progetti di leggi riguardanti la riforma del diritto di famiglia. Ciò nonostante quasi tutti i partiti hanno ritenuto di dover procedere sulla via del divorzio.

2. Questa via ha portato alla legge Fortuna-Baslini, attualmente in vigore, che è come è, con i difetti che tutti le riconoscono, perché il fronte laico (strana miscela che dal P.S.I.U.P. va al P.L.I.), ha respinto tutti gli emendamenti proposti da deputati cattolici.

3. I difetti della legge Fortuna-Baslini si possono indicare brevemente in tre punti:

a) il giudice, in sede di discussione di una causa di divorzio « PUO' » sentire i figli non « DEVE », anche se i figli sono, e speriamo che nessuno ce lo contesti, i più direttamente interessati al divorzio;

b) il coniuge non colpevole non è protetto a sufficienza. Così, ad esempio, un marito colpevole potrà ottenere il divorzio, e alla moglie toccheranno il danno e le beffe;

c) il coniuge povero non è tutelato a sufficienza.

4. Il fronte laico ha presentato la legge Fortuna-Baslini come perfetta e intoccabile: perciò gli emendamenti presentati sono stati respinti. Ma è bastata la richiesta di Referendum perché gli stessi laici presentassero altre proposte: così la senatrice Caretoni, indipendente di sinistra, ha presentato una nuova proposta di legge, più restrittiva della Fortuna-Baslini; i comunisti l'appoggiano.

5. Questo nuovo progetto di legge è stato presentato dopo la richiesta di Referendum. Quest'ultimo è stato dichiarato dal fronte laico contrario alla Costituzione, *ma proclamato conforme alla Costituzione dalla Corte Costituzionale*, supremo organo in casi simili.

6. L'atteggiamento dei divorzisti in tema di Referendum è stato quanto meno riprovevole e antidemocratico. I divorzisti, pronti ad affermare che il popolo era maturo per accettare il divorzio « secondo Fortuna-Baslini » sono stati altrettanto pronti a dichiararlo immaturo per il Referendum, cercando di frodarlo di un diritto sancito dalla Costituzione (art. 75).

E' di alcuni giorni fa la proposta dell'on. Ballardini di concedere il Referendum abrogativo di una legge solo dopo tre anni di sperimentazione della legge stessa. Evidentemente, se il Parlamento approvasse una simile legge, commetterebbe una vera truffa nei riguardi del popolo e modificherebbe la Costituzione.

7. Sull'intera questione dei problemi della famiglia, di cui il divorzio è solo un aspetto, e il Referendum un riflesso, il Parlamento si è comportato

nè più nè meno di come si è comportato recentemente in occasione della elezione del Presidente della Repubblica.

8. A nostro parere è necessario che l'intero problema del diritto di famiglia e del divorzio venga adeguatamente illustrato. Siamo convinti che il popolo non è bene informato nè dalla stampa, quasi tutta divorzista, nè dalla televisione, preoccupata a istruirci con canzonette e storie del gatto Silvestro.

9. Anche se concordemente riteniamo che il divorzio non faccia che aggravare i mali della famiglia (per dirla in dialetto « pezo el tacon del buso »), ci dichiariamo incapaci di proporre delle soluzioni. Quei casi estremi, che noi tutti conosciamo, e per i quali gradiremo conoscere il parere di gente più competente di noi (vedi, ad esempio, il caso del « mostro di Marsala », definito così, per carità!, non da noi cristiani, ma da molti giornali, guarda caso, sempre primi nella difesa della « libertà e della dignità della persona umana »).

10. Per concludere ci sembra bene rivolgere un invito ai lettori che vivono all'estero da tanti anni, in paesi dove c'è il divorzio, affinché scrivano a *Campanili Uniti*, rispondendo a queste domande:

- il divorzio, nel paese dove vivete, a quali conseguenze ha portato?
- il divorzio, nel paese dove vivete, ha rimediato ai mali della famiglia, o gli ha aggravati?
- consigliereste voi agli italiani, a noi vostri paesani, l'accettazione del divorzio?

Cari fratelli, aiutateci! Facciamo appello alla vostra esperienza che è grande, sicuramente maggiore, in materia, di tanti che, a proposito e a sproposito, scrivono, parlano o... dettano legge!

**Un gruppo di cristiani
del Decanato di Strigno**

Verranno dall'Oriente

A seguito dei buoni rapporti diplomatici stabiliti tra Italia e Cina, è stato possibile ad alcuni rappresentanti del nostro paese, giornalisti e studiosi, visitare la Cina: questi fortunati viaggiatori non hanno mancato di comunicarci le loro esperienze ed impressioni riportate dalla nostra stampa, e quasi tutti, sono rimasti fortemente impressionati dal profondo senso di « altruismo » che vi hanno incontrato.

« Si ha l'impressione di trovarsi (bisognerebbe dire per la prima volta), davanti a un cristianesimo di fatto, vissuto nella pratica di tutti i giorni ». Questo lo sconcertante giudizio del prof. Sergio Cammelli, di ritorno dal suo terzo viaggio in Cina alla distanza di 10 anni dal primo. « Si avverte ovunque una tensione morale fatta di desiderio di servire gli altri, di gioia per ogni più piccolo passo in avanti, di convinzione che ogni progresso deve essere progresso di tutti insieme ».

A una visitatrice che si scusava di non aver tempo per gli altri perché aveva 5 figli a cui pensare, i cinesi le hanno risposto: « Va bene per i figli, ma per i fratelli che cosa fa? ».

Chi mi legge, per cortesia, cerchi di capirmi: non voglio fare il panegirico della Cina e del sistema politico che la governa, che onestamente non mi sento di accettare; nè si vuol affermare che tutti i cinesi, e dappertutto, in maniera eguale, con convinzione vivano l'ideale della fraternità come quelle persone cinesi con le quali i nostri visitatori hanno potuto parlare. Voglio solo dire che per me occidentale, impantato fino al collo dell'interesse privato, dalla carriera, dallo sfruttamento degli altri pur di trarne vantaggio personale queste affermazioni fanno impressione e come cattolico ne sento vergogna.

Un maestro, richiesto quante ore di scuola faceva e che stipendio percepiva

va, rispose scandalizzato: « l'insegnante resta coi suoi ragazzi finchè c'è qualcuno che non ha capito qualcosa e che ha qualcosa da domandare. Come si fa a parlare di orario? E' al servizio dei giovani e non ci sono orari e lo stipendio non ha nessuna importanza! ».

Se impressioni come queste corrispondono a verità non possono non far pensare ogni persona di buona volontà e a me cristiano fanno venire in mente il detto di Gesù: « Vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli ». (*Matteo, 8, 11*).

Volersi bene

In un mondo, qual'è il nostro, stigmatizzato da tante divisioni di odio, di egoismo e di orgoglio, dovrebbe esser legge e quindi impegno dei seguaci di Cristo, « volersi bene » dando segno visibile di uomini interiormente liberi, che lavorano per la pace nella giustizia e nella carità.



Chiesetta a Desene

A proposito, molto significativo e un segno di questo « volersi bene », è risultato il raduno degli Alpini in occasione dell'inaugurazione della Chiesetta eretta a ricordo dei Caduti a Desene (sopra Ronchi di Borgo) nel settembre scorso, durante il quale, fra tanti altri, ha desiderato parlare l'on. Piccoli, così esordendo il suo tanto sentito discorso:

« Cari Alpini, oggi ci troviamo qui riuniti, siete in molti, formate una vera e grande famiglia! Perché? Che cos'è questo spirito di corpo, che ci affratella, che fa degli alpini un organismo sempre vivo e sempre più forte, in continuo rinnovamento, capace di coagulare età diverse, generazioni diverse ed esperienze diverse? »

Molti ci guardano e non capiscono! Credono che siamo uniti dalla naturale allegria, da qualche buona bevuta!

Ecco: ciò che ci unisce tocca nel profondo la nostra vita, la vita di ciascuno! ... L'esperienza dell'alpino, che ha fatto la guerra è stata dura, piena di sacrificio, piena di dolore, eppure indimenticabile per una sorte comune che ha accomunato soldati e ufficiali; per una presa di coscienza comune di ciò che la guerra rappresenta « terribile e inutile sacrificio », di ciò che è la pace « come meta suprema di tutti gli uomini di buona volontà »; per una presa di coscienza comune di una nostra uguaglianza di fatto nei momenti terribili: un'uguaglianza che rende fratelli dinnanzi al rischio, che fa ridiventare umili gli uomini colti e fa diventare saggi gli uomini senza cultura, che fa sentire a tutti il valore fondamentale delle cose semplici ed essenziali: di un pezzo di pane da mangiare razionalmente, senza perderne una sola briciola, di un fuoco che scaldi in una notte di gelo, soprattutto di un appoggio reciproco — uno per tutti e tutti per uno — quando il rischio, le difficoltà, i disagi ci avvertono che solo dandoci una mano, stando in cordata, superando i nostri meschini egoismi

usciamo vivi e sani dalla dura prova!

Ecco, a quelli che non capiscono perché siamo uniti, rispondiamo: « siamo uniti, perché abbiamo capito, in tempi durissimi, (e come noi anche altri), che abbiamo tutti le stesse esigenze, che la fame vale per tutti, quando c'è poco cibo, per chi ha e per chi non ha; che il freddo colpisce ugualmente l'ufficiale e il semplice soldato; che l'aiuto reciproco è condizione di sopravvivenza; che il rischio e il pericolo non rispettano gradi e gerarchie; che il « volersi bene », il sopportarsi e l'aiutarsi quando le cose vanno male costituisce una legge di vita e un insegnamento che non si deve dimenticare in tutta l'esistenza! ... »

Ecco perché siamo uniti e questo dà senso e valore al nostro raduno. Per questo motivo e per questo ideale, la presenza spirituale dei nostri Caduti, diventa una forza immensa, capace di far camminare le montagne ...

Viva gli alpini! ».

* * *

Anche il Concilio Vaticano II (Gaudium et Spes, 24), dice:

« Dio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si considerassero fratelli » ... e da questa indole sociale e comunitaria dell'uomo appare evidente come lo sviluppo della persona umana e della stessa società siano tra loro interdipendenti! (*n. d. r.*)

I nostri Emigrati scrivono ...

Dal Belgio, ancora nel mese di novembre dello scorso anno, ci è giunta notizia che la signora Cesira Fabbro da 48 anni emigrata, ha festeggiato il 50° di matrimonio: congratulazioni vivissime anche da « Campanili Uniti » ed auguri di tanta salute. La signora Cesira dice che apprezza molto il no-

stro notiziario, che legge avidamente appena arriva. I ricordi del paese natio sono sempre vivi come dimostra questo « ricordo di gioventù » che ci prega di pubblicare.

IL MASO DI SILVIO FABBRO

*Il maseto è là fra i pini
in mezzo ai prati e ai ciclamini.*

*Tutto intorno è tranquillo,
si sente solo il canto del grillo.*

*Il cinguettar dei merli e tordi
fa più armoniosi i nostri giorni.*

*E il gorgogliar della fontanella
fa una musica ancor più bella.*

*La padrona assai imbronciata
ritorna in Belgio rattristata.*

*Ed appena se ne andò
il bel sole ritornò.*

*Quando poi sono ritornate le allegre
e gaie « Strignate » il maseto s'è*

*[trasformato:
non sembra più quello del passato.*

*E la gente guarda e mira
el bel maso della Cesira.*



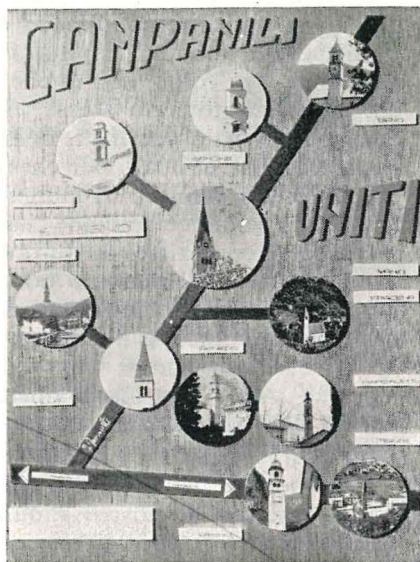
Dall'Africa, suor Arcangela Tomaselli scrive:

« Con grata sorpresa ricevetti in questi giorni il primo numero di « Campanili Uniti ». Fu per me una gioia il leggerlo. Non è vero che anche se lontani da tanti anni si dimentica la Patria e il paese natio, poichè Dio vi ha posto un legame che non si può sciogliere. E' vero, amo questa mia Patria di adozione, però in fondo al cuore vi è sempre un nostalgico ricordo per la Patria lontana ... »

Grazie a chi gentilmente vuole farmi questo dono di « Campanili Uniti » e qualche volta questo caro giornaleto potrà avere la voce delle Suore Missionarie lontane.

Con riconoscenza, tanti saluti a tutti dal Kenja ».

Voci delle comunità



AGNEDO



Festa alla Scuola materna

Giovedì 23 dicembre alle ore 10 un nutrito gruppo di genitori si è riunito nella sala della Scuola materna, appositamente addobbata, per festeggiare ed applaudire i piccoli nella festiciola preparata per il S. Natale. Come erano graziosi i piccoli, tutti vestiti a festa con le testine incoronate d'argento. Preparati con scrupolo e competenza, i piccoli si sono esibiti in graziose scenette e canti a carattere natalizio, attorno al bellissimo presepio, strappando ai presenti nutriti applausi. Anche i compagni delle elementari hanno voluto applaudire i loro piccoli amici, presenziando alla cerimonia. Ai piccoli attori sono stati offerti dagli Enti benefici locali dei pacchi dono. Don Luigi

Vanzetta ha preparato una bella foto ricordo della gentile cerimonia.

Grazie piccoli amici, per la bella manifestazione che ci ha davvero riscaldato il cuore.



Natale alla scuola materna

Centro di lettura

In un'aula dell'edificio delle Scuole elementari è stato aperto il *Centro di lettura e di informazioni*, con il seguente orario per il pubblico:

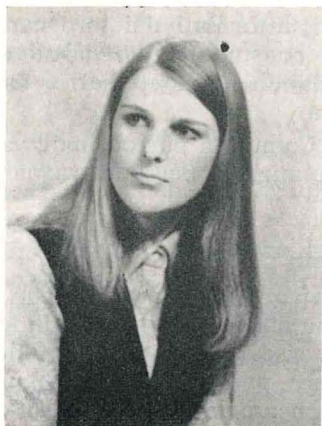
LUNEDI, MARTEDI, MERCOLEDI:
dalle ore 16 alle 18.

E' un'iniziativa culturale particolarmente utile; di anno in anno il Centro si arricchirà di nuovi volumi.

Tutti possono frequentarlo: gli studenti per le loro ricerche, i giovani e gli adulti per la lettura di riviste e libri che vengono prestati anche a domicilio. Il servizio è gratuito; perciò si invita la popolazione delle due parrocchie di Villa e Agnedo ad approfittarne.

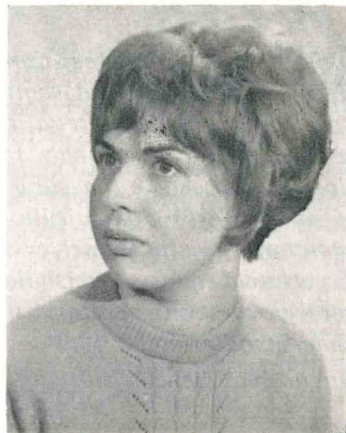
Festa di S. Agnese nel dolore

Come tutti gli anni, anche in questo 1972 abbiamo festeggiato S. Agnese, patrona delle ragazze. La festa organizzata dal nostro Parroco si è svolta con questo programma: preceduta da un triduo di preghiere, alle ore 10 ci fu la S. Messa con Comunione generale e quindi una breve conversazione con rinfresco nel teatrino in canonica. L'allegria di questo incontro è stata rattristata dalla mancanza di due nostre care amiche: BIANCA e FLORA, che a causa di un tragico incidente stradale hanno perso la vita ancora nel fiore degli anni.



Flora

R. I. P.



Bianca

Non abbiamo potuto fare a meno di ricordare quanto fosse buona, seria e laboriosa Bianca, che, anche se sembrava un po' chiusa di carattere era per tutte noi un po' la sorella maggiore, sempre pronta ad aiutarci nei momenti difficili, e quanto fosse piena di vitalità e allegra gioia di vivere Flora, sempre scherzosa, sincera, dinamica e purtroppo strappata da questa vita alla vigilia del matrimonio. Siamo sicure che queste nostre amiche, anche se di carattere diverso, ma che si completavano vicendevolmente, dal cielo degli umili pregheranno per noi.

Le ragazze di Agnedo

Notizie in breve

♦ Il giorno 2 gennaio morirono tragicamente in un incidente stradale due care ragazze di Agnedo, Flora Dalla Costa e Bianca Valandro. La loro morte immatura mise nel lutto non soltanto le famiglie provate, ma tutto il paese di Agnedo. Ai loro funerali presenziarono quasi duemila persone, tra cui il Decano di Strigno e diversi altri sacerdoti. Un vivo ringraziamento vada a tutti coloro che parteciparono al nostro lutto.

♦ La giornata della S. Infanzia anche quest'anno riuscì molto bene. Dopo il discorsetto di circostanza, tenuto dal parroco, la processione di Gesù bambino e la benedizione a tutti i bambini della par-

roccia, i bambini diedero la loro offerta per i bambini poveri e indirizzarono una letterina a Gesù bambino...

— Uno Gli scrisse: « Gesù, io vorrei che nel mondo ci sia giustizia per tutti e che la pace regni in ogni angolo del mondo »...

— Un altro: « Gesù,, facci sentire che tutti siamo fratelli e che dobbiamo aiutarci e amarci »...

— Un altro: « Gesù, io desidero che tutti i bambini del mondo abbiano pane e ti conoscano »...

Dati anagrafici

Hanno avuto il dono della vita umana e Divina: Sandri Raffaella Maria di Giorgio e Busarello Olga.

Nati nel 1971: n. 10 (n. 4 bambini, n. 6 bambine).

Sono ritornati alla casa del Padre: Dalla Costa Flora di Antonio di anni 21; Valandro Bianca di Albino di anni 23; Floriani Angelo fu Ernesto di anni 87.

Morti nel 1971: n. 4 (n. 3 uomini, n. 1 donna).

GRIGNO

Miei cari parrocchiani,

Il tempo natalizio è già passato, però devo dirvi che la più grande soddisfazione per il vostro don Diego è stata il vedervi numerosi alle sante Confessioni ed alla partecipazione Eucaristica.

Il Natale non deve essere però una data in cui molti si accostano ai Santi Sacramenti solo perché è tradizione, ma deve essere un trampolino di lancio per la vostra vita spirituale in avvenire. Quindi non fermatevi solo qui. In tutto il corso dell'anno abbiamo bisogno delle grazie di Dio.

Dimostratevi quindi cristiani, non solo a Natale o a Pasqua ma sempre, in qualunque ambiente abbiate a trovarvi. La mia raccomandazione che faccio come amico e parroco è l'assidua frequenza alla santa Messa domenicale, ed il comportamento cristiano nel vostro lavoro.

Accettatelo questo consiglio e ne troverete giovamento per la vostra vita spirituale e materiale.

Augurando bene a tutti aff.mo

don Diego Boso

Nozze d'oro e d'argento

Nella Chiesa arcipretale di Grigno, i coniugi CLEMENTE PARADISI e VIRGINIA FONTANA, sabato 29 gennaio 1972, hanno celebrato i loro 50 anni di matrimonio.

Domenica 30 gennaio 1972, pure nella Chiesa arcipretale hanno celebrato i loro 25 anni di matrimonio i coniugi BENEDETTO STEFANI e MARIA MEGGIO.

Durante la santa Messa il parroco ha rivolto ai festeggiati parole d'occasione, dando il significato profondo del matrimonio come Sacramento.

I festeggiati, attornati dai loro cari e amici hanno consumato il tradizionale pranzo, ricordando momenti lieti e tristi della loro vita.

Da tutta la Comunità parrocchiale vada il più cordiale augurio per tale traguardo raggiunto.

Ringraziamento

Porgo un vivo ringraziamento per coloro che hanno ancora voluto dare la loro offerta per il riscaldamento della Chiesa e per le opere parrocchiali. Il Signore saprà ricompensare la loro generosità.

Nuovo successo del Coro di Grigno

Il coro di Grigno ha riportato una nuova affermazione del suo repertorio di canzoni montanare. Il 26 dicembre 1971, giorno di santo Stefano, si è portato a Castello Tesino. Nella Chiesa arcipretale ha eseguito una meravigliosa Messa a 4 voci, impeccabile sotto ogni aspetto.

Al Villaggio della SAT di Celado è stato consumato il pranzo sociale in armonia e lieti canti.

Alle ore 17 nel Teatro Oratorio di Castello Tesino il coro ha portato al pubblico Tesino il meglio del repertorio montanaro, suscitando applausi e consensi.

Una lode vada ai cari maestri Minati e Favretto per la loro instancabile opera e a tutta la corale. Auguri di maggiori successi.

Dati anagrafici

Nati 1971: Bellin Sabrina Tamara di Danilo e Alma Minati; Bellin Elena di Francesco e Laura Marighetti; Marighetti Sabrina di Lino e di Lina Dellagnolo; Stefani Claudia di Luigi e di Gabriella Marighetti; Bellin Romina di Ettore e di Silvia Minati; Meggio Andrea di Bruno e di Minati Carla; Rizzà

Sara di Rodolfo e di Minati Maria Luisa; Pagan Rita di Tullio e di Maria Gasser; Minati Barbara di Alcide e di Meggio Maria; Marighetti Elena di Rinaldo e di Perin Maria Grazia; Paradisi Luisa di Ugo e di Rovigo Ermenegilda; Marighetti Elia di Dario e di Renata Marighetti; Meggio Gianluca di Celestino e di Bellin Miriam; Delucca Sergio di Ezio e di Heidempergher Carla; Gonzo Marco di Dante e di Fontana Maddalena; Bellin Maria Elena di Danilo e di Minati Alma.

Matrimoni 1971: Dell'Agno Sergio con Delucca Patrizia; Brunelli Paolo con Armelao Rosanna; Marighetti Renato con Marighetti Francesca; Minati Mario con Minati Wanda; Meggio Mario con Minati Gemma; Minati Decimo con Minati Agnese.

Morti 1971: Bellin Amabile ved. Delucca di anni 87; Agostini Rosa ved. Guglielmi di anni 86; Caregnato Silvia di anni 23; Filippini Faustina ved. Minati di anni 91; Minati Faustina ved. Lucca di anni 89; Bellin Alice ved. Rattin di anni 74; Paradisi Enrico di anni 2; Morandelli Giuseppe di anni 64; Minati Cesira Pia di anni 65; Forte Caterina ved. Filippini di anni 67; Visentin Maddalena ved. Boso di anni 94; Guglielmi Clemente di anni 28; Bellin Dina ved. Sala di anni 62; Gonzo Marianna ved. Minati di anni 78; Fontana Celestino di anni 42; Paradisi Eugenio di anni 85.

IVANO ◀ FRACENA ▶



Curatori d'anime

(continuazione)

Prima di continuare l'elencazione dei sacerdoti che ressero la Curazia di Ivano-Fracena, si ritiene opportuno il seguente inciso:

Che fino al 1419, come fu detto nella precedente puntata, la sede del decano o Vicario foraneo di Strigno fosse nel castello di Ivano lo conferma anche il cronista Castelrotto pure di Strigno, il quale scrisse che « Uberto, della nobile Famiglia

» de Strigno », con testamento in data 1360 ordinava che il suo corpo venisse sepolto nel monumento di famiglia Castelrotto, nella Pieve di S. Zenon in Ivan ».

Tale monumento fu poi trasportato nella Chiesa presbiterale di Strigno, ma non se ne conosce l'epoca. Si sa invece che due anni dopo il trasferimento della sede decanale, nel 1421, l'arcipresbitero assunse il nuovo titolo di « Plebanus Ecclesiae Parrocchiali S. Zenonis de Strigno de Ivan » (Allora, dunque, si diceva: Strigno di Ivano, cioè della giurisdizione di Ivano).

Chiusa la parentesi, riprendiamo l'elencazione dei curatori d'anime del nostro paese.

Il terzo Curato fu don Pietro Baratto, oriundo da Ivano-Fracena, ex-curato di Bieno, che amministrò il primo battesimo nella nuova sede il 29 luglio 1832 e l'ultimo, dopo circa 8 anni e mezzo, l'11 dicembre 1839. Dal registro dei morti risulta che don Pietro morì un solo mese dopo, il 10 gennaio 1840, di polmonite.

A lui seguì per un paio d'anni don Giambattista Tomè, probabilmente di Scurelle, a giudicare dal cognome. Sempre secondo le firme nei registri di canonica, risulta che il 5 ottobre 1842 il curato di Ivano-Fracena era don Giuseppe Grazioli, che prima appariva talvolta come cooperatore di Strigno. Egli rimase nella nostra Curazia per ben 27 anni, cioè fino al 1869, e durante la sua lunga permanenza in questa sede svolse una energica e multiforme attività che lo distinse e lo rese quasi celebre, tanto da meritare di essere ricordato con un bel monumentino nella piazza del suo paese natale, in Lavis. Di lui sarebbero da dire molte cose, ma sarà per la prossima volta.

Attività del Consiglio parrocchiale

Dopo la sua costituzione avvenuta nel novembre scorso, questo Consiglio parrocchiale si raccolse mensilmente per organizzarsi e per iniziare la sua attività che nel mese di dicembre si concretò specialmente nell'attuazione del « Natale degli infermi », ai quali fu fatta gradita visita da parte di alcuni membri del Consiglio stesso, che recarono ai malati del paese, o accolti nel Ricovero di Strigno o degenti nell'ospedale di Borgo, una parola di conforto e di cristiano augurio accompagnato da un dolce panettone che fu pure assai gradito dai beneficiati, i quali espressero commossi la loro sentita riconoscenza per il simpatico gesto.

Cronaca anagrafica e varia

Un solo mese dopo la morte della signora Carolina vedova Busarello da Ivano, giunse dalla Svizzera la triste notizia

dell'incidente mortale toccato a suo figlio Marcello, di anni 40 e con famiglia, che fu qui sepolto accanto alla madre sua il giorno 26 dicembre 1971. Una parola di cristiano conforto ai numerosi afflitti familiari.



Il 15 gennaio, invece, lieto matrimonio di Renato Pasquazzo da Fracena con Maria Busarello da Strigno. Felicitazioni ed auguri cordiali.

Il 17 gennaio successivo, altro decesso: quello di Oreste Parotto da Fracena, di quasi 76 anni, colpito un anno fa da paralisi progressiva. Cristiane condoglianze ai familiari dalla nostra Comunità parrocchiale.

Eliminati del tutto i due altari laterali di legno, ormai inutilmente ingombranti e stonati nella nostra Chiesa; collocata su una mensola, simmetricamente a sinistra di quella della Madonna, anche la statua del Patrono S. Giuseppe, ed in un angolo della sacristia quella del Sacro Cuore, che verrà esposta occasionalmente, si sta provvedendo alla sistemazione delle due bancate, in previsione della futura costruzione d'una seconda porta interna all'entrata, per migliorare il riscaldamento della Chiesa, per cui fu anche ingrandita e messa sotterra la cisterna del combustibile. Per il finanziamento relativo a tali lavori si spera ancora nella nota generosità degli offerenti. Grazie anticipate.

(f. f.)

* * *

Il seguente 29 gennaio ci ha lasciati improvvisamente REMIGIO ENRICHETTO PASQUAZZO, da Fracena. aveva appena 67 anni.

Il 31 dello stesso mese cessò di vivere il falegname VITTORIO LORENZON di 50 anni. Lascia nel profondo dolore la moglie, e un figlio di appena 9 anni.

Tutta la Comunità parrocchiale, veramente colpita e addolorata per questi così frequenti e inaspettati lutti, si stringe commossa accanto a coloro che sono nel dolore, in silenziosa, cristiana partecipazione e porge a tutti le più vive e sincere condoglianze.

I familiari di Vittorio Lorenzon in suffragio e memoria del defunto offrono in beneficenza L. 15.000.

Il Consiglio parrocchiale, voce di tutta la comunità cristiana, partecipa al lutto per la

morte di Vittorio, membro del Consiglio parrocchiale, non con fiori o corone, ma con la S. Messa fatta celebrare e partecipata e con una offerta in beneficenza, in suffragio del defunto, ricordandosi che «l'elemosina copre una moltitudine di peccati» (S. Pietro; Tob. 12, 9).

I familiari dei defunti Parotto Oreste, Pasquazzo Remigio Enrichetto e Lorenzon Vittorio, ringraziano per mezzo nostro quanti hanno partecipato al loro dolore.

OSPEDALETTO



La nostra Chiesa

(continuazione dal numero precedente)

Nel catino dell'abside campeggia un dipinto che rappresenta il Buon Pastore in mezzo al suo gregge. In stile semplice, senza pretese artistiche, parla — si può dire — un linguaggio popolare e il suo significato è immediatamente recepito anche dai fanciulli. L'autore? Il lavoro, eseguito nel primo dopoguerra, è dovuto probabilmente ai decoratori che restaurarono la chiesa dopo le devastazioni belliche.

Il pezzo forte, in fatto di pittura, sono le decorazioni del pittore viennese Antonio Fasal, eseguite nel 1929 al tempo del Curato don L. Weiss.

Qui lo stile è robusto, le forme grandiose, l'espressione potente.

Vediamo nell'abside i Principi degli Apostoli e nel presbiterio gli Evangelisti, che come un corteo di personaggi illustri ricordano le origini apostoliche della Chiesa.

Volgiamoci indietro. Al di sopra della porta d'entrata un altro affresco, pure grandioso: il Crocifisso, dal volto dignitoso nelle contrazioni della sofferenza,

sotto lo sguardo del Padre che siede su di un trono di nubi. Ai lati due angeli fanno la guardia d'onore.

Altre figurazioni minori, ma che portano l'impronta dell'artista, adornano le pareti. Il tutto conferisce alla nostra Chiesa un pregio artistico e ben si addice alla sua architettura monumentale.

Crocifisso di A. Fasal





Consiglio Pastorale

E' sorto anche a Ospedaletto il Consiglio Pastorale, suggerito dal Concilio in vari suoi documenti. Esso si propone di collaborare concretamente e attivamente con il parroco per la crescita spirituale e umana della Famiglia Parrocchiale. Perché possa riuscire a tanto, deve rappresentare tutto il paese nelle sue categorie (giovani, operai, genitori, ecc.) e deve essere composto di persone che sentono i problemi religiosi e sociali. Detti membri raccolgono le opinioni, le vagliano, discutono problemi e cercano adeguate soluzioni. Evidentemente tutti possono collaborare nei modi loro possibili.

Il Consiglio di Ospedaletto comprende una ventina di persone e ha già tenuto le prime riunioni di orientamento per il suo lavoro che auguriamo veramente fecondo.

Settanta . . . treenni

Il 22 gennaio, noi « ragazzi del '99 » abbiamo festeggiato il 73° anno di vita. La celebrazione ebbe inizio con la Messa di ringraziamento, seguita da una breve visita alla tomba dei nostri coetanei defunti.

Ci trovammo quindi al pranzo tradizionale, consumato in perfetta armonia, ricordando i tempi passati. Alcuni dei soci, impediti di venire, mandarono la loro adesione commossa con l'assicurazione della spirituale presenza.

Il tempo, che finora si è mantenuto sempre mite, ha favorito la bella giornata.

Da queste colonne mandiamo un saluto cordialissimo a tutti i nostri conoscenti e lettori.

Notizie brevi

♦ I coniugi Stefano e Maria Berlanda hanno festeggiato, partecipando a una solenne Messa di ringraziamento e a un lieto convito il 50° anno di matrimonio, circondati dai loro familiari. Ai due giubilanti le nostre felicitazioni ed auguri.

♦ Anche i coscritti del 1936-37 hanno voluto celebrare il raggiunto 35° anno di vita. Ad essi porgiamo auguri di un lieto e fecondo avvenire.

♦ Una nuova fabbrica ha aperto i battenti alla periferia del paese. Si tratta della C.I.S.A. (Costruzioni idro-sanitarie ed affini), che darà impiego a mano d'opera maschile. Benvenuta e auguri per una feconda attività.

Ricordiamo i nostri defunti

La morte, che da qualche tempo aveva risparmiato il nostro paese, è tornata a farci visita. ATTILIO VOLTOLINI, di anni 52, dovette soccombere a una lunga malattia, sopportata con virile coraggio e pazienza cristiana.

Tutti ricordano l'uomo laborioso, che dopo le prove della guerra e della prigionia in Germania, aveva con entusiasmo ripreso il lavoro. Ai familiari le nostre vive condoglianze.



... a confronto per un serio esame Parrocchia contro parrocchia ...

Vi parlerò di una parrocchia del lontano Brasile! Badate bene, dico « di una parrocchia non della parrocchia! ». Dico quello che conosco, dopo aver lavorato in questa parrocchia per quattro anni, come chierico, durante gli studi di Teologia.

E' situata nella grande metropoli di S. Paolo, che raggiunge gli 8 milioni di abitanti. La parrocchia è dedicata al padre e maestro della gioventù « S. Giovanni Bosco ». Occupa la zona chiamata « Lapa » o per esser più precisi « alta Lapa », perché situata su un alto colle.

Ecco la situazione sociologica degli abitanti della parrocchia che conta 30.000 anime circa. Si distinguono in tre classi sociali:

- a) quelli che vivono nella così detta zona « City » e sono i ricchi industriali, che posseggono lussuose ville con magnifici giardini, piscine e tutti gli altri « comforts » della nostra civiltà del consumo, cui si possono aggiungere le lunghe e costosissime macchine-auto. Questi formano « l'alta società »;
- b) segue la classe così detta « media », che abita in case un po' più modeste e sono le abitazioni degli impiegati, delle piccole e medie industrie o imprese, che vivono del loro lavoro;
- c) in terzo luogo abbiamo la così chiamata classe dei poveri, che vive in case « popolari » e di solito pagano l'affitto; ma accanto a queste, altre case ancora, i cui inquilini sono totalmente assistiti dalla carità della parrocchia. Qui si nota tanta miseria... e morale e materiale! con le

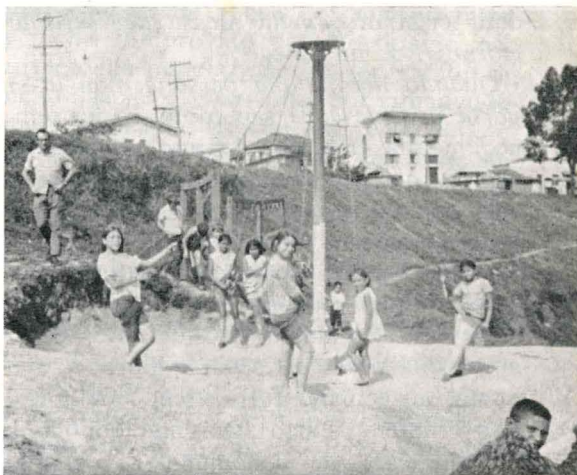
rispettive conseguenze sociologiche e religiose!

Ho detto, che la parrocchia conta circa 30.000 anime ed ha un solo parroco! Il quale alla domenica o festa di precetto viene aiutato da due altri sacerdoti, che prestano il loro servizio, ordinariamente, nell'Istituto salesiano di Pio XI quali insegnanti nel corso teologico, che conta oltre 60 chierici, che provengono da tutto il Brasile e anche dall'estero.

L'aiuto dato al parroco da questi due sacerdoti è tutto nell'assistere i moltissimi ragazzi che frequentano l'Oratorio domenicale e provenienti dalla zona più povera della parrocchia.

Nella stessa parrocchia ci sono anche due grandi ospedali e per chi ha esperienza in questo campo di apostolato, può comprendere anche le difficoltà e le re-

Piazzale dell'oratorio: a sinistra, in alto, don Danilo Rinaldi,



sponsabilità per un parroco, che per il suo lavoro si trova di fronte ad altre due parrocchie — praticamente! — è un via vai di ammalati cioè di anime che hanno bisogno dei conforti religiosi e di assistenza spirituale del massimo impegno!

Ci sono inoltre altre due scuole medie con circa 500 alunni cadauna e che il sacerdote dovrebbe avvicinare, ma si trova nell'impossibilità per mancanza di tempo; altrettanto si dica delle numerose scuole elementari frequentatissime, anch'esse abbandonate per mancanza di assistenza religiosa: « la messe è molta, ma gli operai sono pochi! ». Mentre qui nelle nostre parrocchie forse è il contrario!

Praticamente, il contatto personale del sacerdote-parroco con le anime a lui affidate si riduce all'ora della Messa domenicale! Ma anche qui c'è ben poco da consolarsi, per il fatto che su 25.000 battezzati, solo 2.500 frequentano la Messa ir: giorno di domenica!

Sono tanti i battezzati — direte voi! — e perché così pochi i praticanti? Vari i motivi e non di scarso valore, quello della mancanza di aiuto per portare avanti l'indispensabile e necessaria « istruzione religiosa »! Per cui viene a creare la già conosciutissima situazione o stato di « indifferenza » verso la Religione e così arriviamo ad avere nella parrocchia i così detti cristiani « della Messa del settimo giorno »! E mi spiego:

Quando muore una persona, non la si porta in Chiesa. Il sacerdote, se ha tempo, va alla casa del defunto e l'asperge con l'acqua benedetta e quindi il defunto vien portato al cimitero per la sepoltura. La cerimonia religiosa della sepoltura viene fatta 7 giorni dopo, quando tutti i parenti e amici vengono in Chiesa per assistere alla S. Messa pro defunto, detta appunto « Messa del settimo giorno », alla quale partecipano tutti anche quelli che non credono affatto! Qui non dobbiamo nè giudicare nè condannare: vogliamo

solo dire che una delle ragioni principali è proprio la mancanza di possibilità materiale di poter avvicinare un sacerdote, sia per essere istruiti, sia per crescere nella spiritualità!

Mi sento in dovere — a motivo della verità — di aggiungere, che la parrocchia non ha ancora una sua propria Chiesa e celebra le sue funzioni religiose, compresa la S. Messa domenicale, in un enorme *capannone* in attesa della costruzione di una nuova Chiesa; è questo il vivo e urgente desiderio del parroco, ma è anche la sua massima preoccupazione, perché è ingente la somma di costo! C'è miseria e tanta, ma c'è anche speranza, perché c'è cuore e impegno! Gruppetti, infatti, di cristiani si sono obbligati a pagare mensilmente, secondo le proprie possibilità finanziarie, chi 5, chi 10 mila e anche più « cruseiros ».

Le grandi opere di Dio si fanno sempre con la carità dei poveri. Questa la nostra speranza e la nostra certezza! Perché Dio si serve delle piccole cose per fare le grandi!

Avrei molte altre cose da dire, ma credo che basti per non annoiarvi. Chiedo scusa e grazie.

Bom dia e felicidades a todos.

Que Deus vos abençoe a vos
e as vossas familias.

Saudações.

(don Danilo Rinaldi, miss. sales.)

Mi pare, da quanto detto, evidente e stridente il contrasto e il confronto: confronto, che ci deve mettere in crisi profonda di coscienza e farci assumere tutta la nostra responsabilità personale e sociale nell'arco del piano Divino della salvezza! (n. d. r.)

Per involontaria dimenticanza nell'ultimo numero ci siamo scordati di elencare, fra coloro che sono tornati alla casa del Padre, anche il caro Domenico Paterno.



Natale fra lavoratori

Era con un senso di serenità mista a riconoscenza che gli operai della SET-AMMI, facevano notare la grande differenza fra l'attesa del Natale di quest'anno e il Natale non certo così sereno dello scorso anno, trascorso nella fabbrica occupata, per ricercare una giusta sicurezza del lavoro.

Gli operai stessi hanno voluto ricordare questo in modo speciale.

L'anno scorso era stata celebrata la S. Messa in fabbrica, come segno della partecipazione al loro travaglio. Hanno voluto loro stessi che anche quest'anno fosse celebrata in mezzo a loro, con i nuovi loro dirigenti, come ringraziamento

a Dio per quanto hanno ottenuto e come pegno della loro buona volontà di testimoniare sul lavoro il loro cristianesimo, soprattutto attraverso una carità vicendevole che pur tra difficoltà vogliano tutti, dirigenti e maestranze, sforzarsi di avere.

La Messa fu celebrata il 16 dicembre, dal cappellano della fabbrica don Dario. La partecipazione attiva, anche attraverso le letture e il canto, sostenuto dai validi « coristi » presenti fra gli operai, ci ha fatto veramente sentire più vicini fra noi e al Signore.

La cena consumata poi da tutti i dipendenti e dirigenti al « crucolo » ha completato la nostra amicizia, anche con qualche canto e vari... brindisi!



Quanti siamo a Spera

Dunque pare che gli italiani si siano contati, compilando a suo tempo quei fogli di censimento e che ci sia stato un discreto aumento riferito all'ultima verifica dell'anno 1961.

Anche a Spera, stando ai primi dai provvisori, siamo di più, esattamente 21 in più, di dieci anni fa; cioè le persone residenti (escluse quindi quelle permanentemente all'estero), sono passate da 538 a 559.

Ciò significa soprattutto una cosa, che si è sensibilmente fermato l'esodo per l'estero. Se consideriamo che nel 1961 erano 40 le persone residenti ed assenti temporaneamente per lavoro fuori d'Italia e che attualmente sono molto meno,

vuol dire che tanti hanno potuto trovare una occupazione anche qui. Questo fatto è anche comprovato dal movimento naturale della popolazione: si verificano ora meno nascite di una volta, pur rimanendo quell'inesorabile ritorno alla terra dovuto all'età, a fattori casuali o di malattia. Sono sensibilmente cresciuti anche i nuclei familiari e questo fatto forse è dovuto ad esigenze di una certa autonomia sentita dalle nuove generazioni. Sono aumentati i residenti, pur essendo rimasto contemporaneamente costante quel flusso e riflusso di cambiamenti di residenza per motivi di lavoro o di matrimonio. In sostanza quindi si è verificato esattamente il contrario di quanto riscontrato in altri piccoli centri, dove la popolazione è sva-

sata verso centri più grossi. Forse quello che ci salva da questo fenomeno, pur non essendoci una sufficiente moderna occupazione, non è tanto l'ombra del campanile che a volte trattiene parecchio, quanto io credo la zona ideale di soggiorno di Spera.

Il fatto di questo equilibrio così motivato, può essere anche avvalorato dai dati del movimento naturale della popolazione verificatosi durante lo scorso anno.

Dati anagrafici

Nascite: n. 8: Degiorgio Debora di Francesco e di Mahlknecht Erica; Torghelle Silvia di Giulio e di Torghelle Adelia; Paterno Luisa di Giancarlo e di Ropelato Maria; Purin Li-

liana di Ottorino e di Paterno Severina; Tessaro Cristiano di Giordano e di Carraro Pierina; Paterno Sonia di Paterno Stefano e di Torghelle Onorina; Paterno Lorenzo di Remo e di Caset Iolanda; Valandro Tarcisio di Egidio e di Paterno Luciana.

Morti: n. 11: Paterno Eugenia Giovanna; Paterno Abramo; Torghelle Francesca Blima; Ropelato Dorotea; Paterno Marco; Purin Lino; Purin Ovidio; Vesco Rachele Teresa; Paterno Battista; Paterno Valeriano; Paterno Serafino di Dario.

Matrimoni: n. 6: Paterno Giancarlo e Ropelato Maria; Paternolli Giorgio e Paterno Mirta; Paterno Renzo e Purinz Dorina; Tomaselli Siro e Ropelato Cesira; Paterno Primo e Degiorgio Dina; Ropelato Giuseppe e Oberosler Giovanna.

STRIGNO



Rinnovo Consiglio pastorale parrocchiale

Durante la domenica 19 dicembre sono state fatte le elezioni del nuovo Consiglio parrocchiale. Sono stati eletti:

Bortondello Ottavia, Brandalise Celina, Busarello Graziella, Carraro Maria, Chiesa Teresa, Dalmaso Ernesto, Osti Pino, Polletto Maria Grazia, Rinaldi Lino, Rinaldi Rita, Sandonà Giuseppe, Tiso Alessandro, Tomaselli Agnese, Tomaselli Anna, Tomaselli Franca, Tomaselli Ivo, Tomaselli Luisa, Tomaselli Silvano, Tomaselli Umberto, Voltolini Lucio, Zanghellini Enzo, Zanghellini Giancarlo, Zentile Antonietta.

La votazione era familiare; ha votato il 67 % delle famiglie.

Schede bianche: 1.

Schede nulle: 1.

Lo spoglio delle schede è stato fatto da: Falessa Giuseppe, Osti Adele e Tomaselli Alfonso.

Grazie

In occasione della sagra sono state raccolte le offerte per pagare il nuovo bruciatore e il gasolio per il riscaldamento della nostra Chiesa parrocchiale: sono state raccolte L. 607.000. A tutti i generosi offerenti tante grazie.

S. Natale

E' stato celebrato con impegno e serietà nella scuola. Ha dato il via saggio dei piccoli alla Scuola materna, seguito da quello della Scuola elementare, che ha tenuto impegnati gli scolari per quasi 2 ore. Tutti bravi anche perché le singole rievocazioni hanno rispettato il clima di gioia e bontà che caratterizza questa festa.

Pure nella Scuola media ci si è preparati con impegno; un insegnante ha presentato con opportune diapositive la geografia della Palestina, terra dove è nato Gesù, con caratteristiche geografiche

uniche. Un altro insegnante ha ambientato il fatto storico della Nascita nella storia di allora e quindi 6 scolari delle terze hanno discusso assieme al loro catechista sul significato e valore del Natale oggi, dando prova di autenticità e coraggio.

Sistemazione altare del Santissimo

Nel mese di gennaio sono stati completati i lavori di restauro del presbitero della nostra Chiesa, lasciati incompiuti lo scorso anno, con la sostituzione del pavimento intorno all'altare del Santissimo, da graniglia in marmo rosso, con la posa in opera ai lati di una fascia di marmo travertino per impreziosire l'altare che custodisce il Santissimo Sacramento. Pure l'altare è stato riparato; due piccole tavole a modo di balastra, utilizzando le colonnine in marmo delle vecchie balaustre, delimitano all'occhio la Cappella del Santissimo. Resta ancora da sistemare la sacristia, che non era stata toccata, con la sostituzione di mobili appropriati per l'uso liturgico e la tinteggiatura delle pareti. Questo lavoro sarà fatto appena si apre la buona stagione.

Gruppo A.N.A.

Domenica 23 gennaio si sono riuniti per il tradizionale pranzo di amicizia gli Alpini in congedo di Strigno. Al termine del pranzo ha parlato tra gli altri anche il capogruppo Zambiasj geom. Carlo, invitando soprattutto le giovani leve ad essere presenti sempre e attive, perché anche in questo settore si nota una certa fiacchezza dei giovani ad assumersi responsabilità sociali. Non è mancato un cordiale e lodevole ricordo del compianto dott. Renato Tomaselli, il cui ricordo è ancora vivo oggi.

Anagrafe parrocchiale

Sono nati e fatti Figli di Dio: Carmen Tomaselli di Roberto e Miriam Franceschini.

Nell'ultimo numero siamo incorsi in un involontario errore di stampa, di cui chiediamo scusa e che ora correggiamo: Elisabetta Tomaselli di Flavio e Rita Purin.

Hanno celebrato il Sacramento del matrimonio: Pasquazzo Renato e Busarello Maria; Rigotti Bruno e Ferrai Luigia.

Sono ritornati al Padre: Tomaselli Achille di anni 60; Tomaselli Guglielmo di anni 59; Santo Bordato di anni 76.

TEZZE



Vita di altri tempi!

Comune è oggi il lamento, che la vita sia difficile e dura, mentre ci si lamenta, non si ha rispetto e venerazione per quanti l'hanno vista ancor più difficile e vissuta assai più dura, specie nel nostro paese.

Basta aver un colloquio con qualche anziano e non di molto, per sentire di dure fatiche, di vita inumana sostenuta, a cui, chi rimaneva in paese, per procurarsi il cibo indispensabile, latte e formaggio, per tirare avanti alla meno peggio, era costretto a sobbarcarsi. Di buon mattino processioni di donne e ragazzi,

nella stagione buona, nell'estate, s'arrampicavano sulle scoscese balze di roccia, che sovrastano il paese, per strappare, col falchetto, il fil d'erba non ancora bruciata dal sole, rimanere lassù, esposti al sole, abbarbicati ai pochi cespugli e alle rocce, durante la canicola, affamati, assetati, stanchi, in tanto pericolo. Si saliva lassù portando con sé non il pane, la banana, ma un pezzo di polenta, un pugno di crauti, alcune patate, e come companatico qualche frutto, o un'unghia di salame o lucanica o crosta di formaggio; e sulla schiena l'acqua, per cavarsi un po' la sete.

E il tutto per tornare poi alla sera, con



qualche sacco di erba secca e fogliame, strappati alla roccia e ai cespugli, stanchi ed affamati, ringraziando Iddio di aver più volte evitato di cadere dalle balze, siracellandosi. Purtroppo la montagna non ha dato gratuitamente nemmeno il fil d'erba, nè la foglia, ma ha voluto il prezzo assai alto, quello del sangue di numerose creature precipitate.

Ma non meno dura e difficile la vita di quanti uscivano, o meglio erano costretti ad uscire di paese in cerca di lavoro, che finivano, quasi sempre, nelle gallerie, quali minatori, a strappare con le unghie dalla roccia quel tozzo di pane nero e per sè e per la famiglia lontana. Un solo incontro, con chi ha vissuto tali situazioni, basta per capire una vita di fatica, con la morte sempre in agguato, per interminabili ore. Anche fra questi la roccia non ha regalato il pane, ma ha chiesto un saldo pesante, i morti in galleria e in conseguenza di essa per silicosi.

Vita dura per sopravvivere, ma vita dura anche per gli affetti più cari, la famiglia. Passando i registri di anagrafe, si trova infatti, ed è assai significativo, come i matrimoni venivano celebrati, nella totalità, nel tempo da Natale alla Candelera, unico tempo concesso per trovar la famiglia unita, poichè al primo sole, co-

me lucertole che escono dalla tana, si doveva partire, col « fagotto » in spalle, in cerca di nuovo lavoro.

Tutti oggi godono di luce, di elettrodomestici, di acqua e di calore e non si pensa forse mai, che tutto questo lo godiamo in virtù del sacrificio di tanti minatori, che hanno purificato col loro sangue le rocce e che oggi non godono che di una magra pensione.

Tutto questo per richiamarci al senso di carità e riconoscenza e non chiuderci in sterile e dannoso lamento.

Pace a tutti e felicità

*Cielo e terra si son congiunti,
Anche gli uomini son compunti,
Mentre gli Angeli scendon lesti,
Per cantar inni celesti.
Anche i tiepidi stanno in ascolto,
Nell'udire, levano il volto:
« Il Salvator porterà vittoria,
L'umanità canterà sua gloria ».
Il mio pensiero, dal Santo Natale,
Un augurio sia per tutti eguale.
Nella fine del settant'uno
Il mio voto vada ad ognuno.
Tanto, per l'anno che ci verrà,
Infiniti auguri, felicità .*

Anniversari

- ◆ Il 26 dicembre 1971, Luigi Reguzzo e Cecilia Stefani hanno celebrato il 35° di matrimonio. Matteo Stefani Brunele e Maddalena Costa il 40°.
- ◆ Il 27 dicembre 1971, Rodolfo Voltolini Mattion e Santina Stefani Tonerà il 30°.
- ◆ Il 14 gennaio 1972, Luigi Gasperini e Teresina Colla il 50°.
- ◆ Il 18 febbraio 1972, Angelo Stefani Meschi e Cecilia Conte il 50°.
- ◆ Pure la classe del 1922 ha celebrato in festa il 50°.

Ai giubilanti i nostri migliori auguri di altre celebrazioni, mentre esprimiamo le nostre felicitazioni.



Stefani Angelo e Conte Cecilia nel 50°.



Voltolini Rodolfo e Stefani Santina nel 30°.



Gasperini Luigi e Colla Teresa nel 50°.



Reguzzo Luigi e Stefani Cecilia nel 35°.



Stefani Matteo e Costa Maddalena nel 40°.

Anagrafe

La Parrocchia, partecipe del dolore, annuncia la scomparsa di Pedron Silvia di Rino e Moratti Pia, portata via ancor nel nascere, all'affetto dei genitori; la dipartita di Voltolini Silvio di anni 64, per il male che non perdona, oggi tanto frequente. Una preghiera di conforto ai familiari.

Hanno dato l'addio al paese natale, per seguire la vocazione dell'amore nel matrimonio: Mocellini Donatella con Tonin Florindo

a Cismon del Grappa; Stefani Rita con Motter Beniamino a Tenna; Gonzo Maria Teresa con Concini Albino a Sondrio.

A tutte felicitazioni ed auguri di gioia nei figli.

Celebrazioni

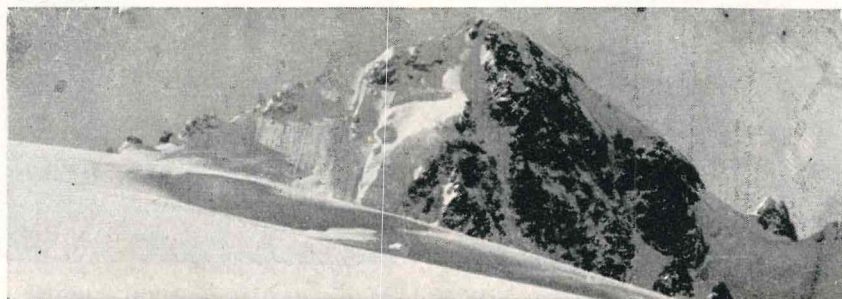
Il Natale è stato giorno di gioia per tutti specie nella Messa della mezzanotte, riuscitissima, per partecipazione ai Santi Sacramenti e per la molteplicità dei canti natalizi.

L'ultimo dell'anno, nella suggestiva e particolare celebrazione, ha raccolto numerosa popolazione, nel ricordo di tutti quanti, durante l'anno, hanno partecipato alla vita della Parrocchia, nei vari sacramenti, ricevuti per la prima volta: in atto di riconoscenza a Dio.

Nella festa della S. Infanzia, preparata per giorni nelle Scuole e Asilo, gli scolari e bambini hanno espresso la loro tangibile appartenenza alla Chiesa, nella preghiera e nell'offerta di L. 41.000, presentate all'altare, nella Messa, per i bambini bisognosi.

Assemblee

Anche per ciò che riguarda la vita civica, ci si è dati da fare, con l'eleggere la nuova Direzione della Pro Loco, e quella della Sportiva, mentre ci si prepara per eleggere quella del Comitato della Scuola materna, e si cerca di impostare incontri e pratiche per la erezione di un eventuale fabbricato nuovo, per la stessa.





Questo nostro secolo potrebbe essere chiamato « il secolo del libro ». Sono a migliaia i libri che ogni giorno escono dalle tipografie! E vanno sul mercato della compra-vendita; ma purtroppo il numero — il più delle volte — degrada la qualifica: per cui se non conosciamo l'autore potremmo trovarci davanti alla perdita di tempo « leggendo ».

In questo momento ho davanti a me un libro che per il suo noto ed esimio autore e l'argomento trattato, sento il bisogno e il dovere di consigliarvelo « *Per un impegno evangelico nel mondo* » del prof. Ezio Franceschini.

E' una novità e una novità assai preziosa; un contributo serio e teologicamente sicuro circa la pratica dei consigli evangelici nel secolo; tale professione conferirà consacrazione e dignità agli uomini e alle donne che vorranno viverli nella propria famiglia pur continuando ad esercitare il loro lavoro e la loro fatica!

Il volume riproduce fedelmente il testo di relazioni tenute in epoche e circostanze diverse, così che si è conservata nel testo tutta la naturalezza e incisività del discorso: discorso, che affronta diverse tematiche importanti nella vita non solo religiosa, ma di ogni ceto di persone.

« *Povertà* », come elemento base per la Chiesa popolo di Dio.

« *Castità* », come forza genuina di intelligenza, di amore e di spirito nella vita quotidiana di ognuno — laico o religioso — che sia!

« *Autonomia personale e obbedienza* » spiegano la tonalità di dipendenza e personalità davanti a Dio e agli uomini.

Per conseguenza da questo « impegno evangelico » non può mancare « l'apostolato » visto e vissuto alla luce del Vangelo e del Concilio Vaticano II.

Vorrei raccomandare a tutti e caldamente la lettura di questo libro: troveranno gioia e grande profitto soprattutto nell'interesse dei problemi spirituali.

Mentre ringraziamo di tutto cuore l'esimio prof. E. Franceschini, nostro concittadino, di un regalo così prezioso, felicitandoci sinceramente, ci auguriamo che altre e così utili pubblicazioni vengano alla luce, in un mondo tanto freddo di amor di Dio e così lontano dalla pratica del precetto evangelico verso i fratelli!

Il vostro parroco

Per una Messa cantata... in italiano

Nel numero precedente si parlava dell'esibizione del coro di Volano nella nostra Chiesa. Forse questo ci ha un po' punti nell'orgoglio. Fatto sta che abbiamo ridato vita al coro; ci siamo impegnati e con molto entusiasmo abbiamo iniziato le prove per cercare di combinare qualcosa nel nostro piccolo, memori anche di quanto è stato fatto in passato in questo senso.

Così nella notte santa del Natale ci siamo ritrovati a solennizzare con le nostre umili voci la venuta di Gesù.

Non si può dire che la celebrazione sia stata più seguita e più apprezzata per i nostri sforzi pieni di entusiasmo, certo però che, con le note che salivano al cielo, si è venuta a creare un'atmosfera più bella e più intima, che forse ha aiutato tante persone a partecipare meglio al mistero del Natale.

Inoltre ci siamo trovati ad essere anche più amici, a stare meglio insieme, godendo di quei pochi momenti belli che la vita ci offre.

Questo fatto si è ripetuto il 20 gennaio, giorno della sagra.

Ci siamo accorti che con un po' di sforzo si può continuare, incoraggiati anche

dalla Liturgia, che chiede una partecipazione più intera ed impegnata a quanto avviene sull'altare, giacchè: chi canta, prega due volte.

Non accenno a nessuna persona, perchè tutti hanno lavorato con convinzione, ma ci sarebbero tante persone che meritano un grazie per tutto il loro interesse e il loro entusiasmo.

La speranza di tutti è che si continui su questa strada verso mete sempre migliori.

Uno del Coro

Dati anagrafici

Nati: Mauro Piccoli di Luciano e Parotto Maria; Michele Tiso di Luigi e Carla De-bortoli.

Felicitazioni.

Matrimoni: Carraro Renato e Francescato Franca, a Ospedaletto.

Felicitazioni e auguri.

Morti: Enrichetta Carraro ved. Murara di anni 85; Clemente Carraro di anni 83.

Riposino in pace.

PREGHIERA DELLA TERZA ETÀ

SIGNORE, INSEGNAMI A INVECCHIARE!



Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me, se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede più pareri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto.

Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta e il senso della mia indispensabilità.

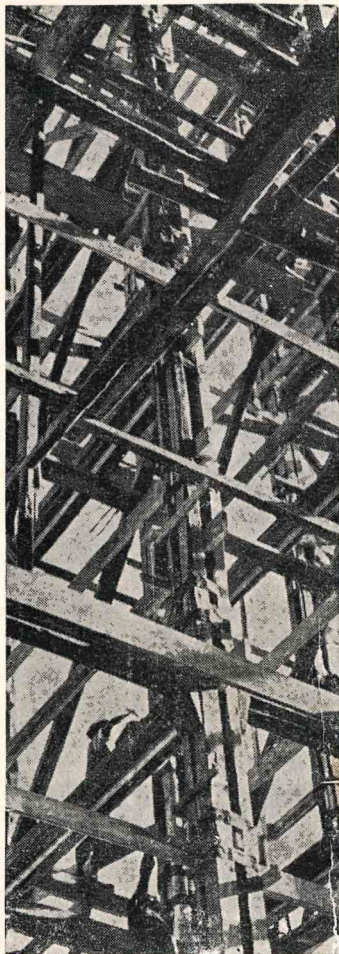
Che io colga, in questo graduale distacco dalle cose, unicamente la legge del tempo, e avverta in questo avvicendamento di compiti una delle più interessanti espressioni della tua Provvidenza.

Fa, o Signore, che io riesca ancora utile al mondo, contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera, alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione, senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale.

Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole.

P. Perico S. J.

mondo del lavoro



Tra gli obiettivi principali che la Commissione Pastorale per il Mondo del Lavoro si è prefissa finora, è stata la diffusione, oltre che lo studio personale, del DOCUMENTO QUARESIMALE SUL MONDO DEL LAVORO.

Sarebbe un grave sbaglio considerare tale azione un capitolo ormai chiuso. Sem-

pre, da questo come dagli altri documenti, sia del Vescovo (vedi la Lettera Pastorale per la Quaresima 1970 « PER L'ANIMAZIONE CRISTIANA DEL MONDO DEL LAVORO »), sia del Papa (vedi la fondamentale lettera in occasione dell'80° anniversario della Enciclica « RERUM NOVARUM », nota col titolo di « OCTOGESIMA ADVENIENS »), sia del recente Sinodo sulla giustizia nel mondo, dobbiamo trarre i motivi e valori essenziali che ispirano il nostro agire.

Il cristiano impegnato non si accontenta di slogans, ma cerca di fare propri questi insegnamenti e con essi frequentemente si confronta.

Penso utile rispolverare alcuni punti del DOCUMENTO QUARESIMALE per ripresentarli alla riflessione della comunità in tutta la loro attualità.

« E' emerso che i lavoratori, i quali sperimentano quotidianamente la dura vita della fabbrica o dei campi o che lavorano in aziende dove anche elementari diritti e valori umani sono talora conculcati, si fanno spesso intransigenti nel denunciare le ingiustizie; e patiscono scandalo, delusione e disagio quando non trovano da parte della Comunità ecclesiale sostegno e appoggio al loro impegno per la giustizia.

Essi conoscono i pronunciamenti della Chiesa a livello di principio, ma non si accontentano delle enunciazioni teoriche; hanno bisogno di concretezza.

Essi attendono che la Chiesa si dimostri capace di persuadere i suoi membri a trovare nel loro stesso essere cristiani una nuova ragione a impegnarsi per primi a favore della dignità e diritti della persona umana e per il riscatto e la promozione del mondo del lavoro.

I lavoratori cristiani, d'altra parte, per attuare questo loro dovere guardano anzitutto all'insegnamento dei loro pastori, ricercando in esso motivi profondi e religiosi per la loro azione.

INDICAZIONI DELLA SCRITTURA

La Sacra Scrittura e il Magistero offrono preziose indicazioni per guidare l'azione dei cristiani nell'impegno per la giustizia sociale. La Sacra Scrittura è la prima fonte di riferimento.

Dall'ANTICO TESTAMENTO risulta un interesse particolarmente accentuato del legislatore - profeta per i problemi politico sociali:

— sono apprezzati i beni della terra; l'ideale è che essi non siano in mano a pochi, ma equamente distribuiti a tutti. (« **Non vi sia alcun bisognoso in mezzo a te** ») (Deut. 15, 4);

— vengono fissate precise norme legali nell'intento di correggere l'arricchimento ingiusto dei pochi alle spalle dei poveri (anno sabbatico, leggi sui prestiti, sulle restituzioni, ecc...);

— i profeti colpiscono spietatamente il capitalismo terriero, lo sfruttamento del povero, il falso culto di chi crede di onorare Dio con atti esterni, calpestando la giustizia.

Il NUOVO TESTAMENTO porta a questo argomento un contributo decisamente qualificante, con la rivelazione della universale fraternità umana derivante dalla universale paternità di Dio:

— i beni della terra devono servire per alimentare la confidenza in Dio, ed essere usati « **con riconoscenza** »;

— dei beni che sono di Dio l'uomo non è dispotico proprietario. Il vero proprietario di tutte le cose è Dio; Egli le affida, anche singolarmente agli uomini, ma sempre come « **usufruttuari** », cosicchè essi non ne usino mai contro o al di fuori dei fratelli. Alla luce di questo principio, altra cosa è l'istituto giuridico della proprietà privata (mutevole e spesso insufficiente), altra cosa l'imperativo morale che, nelle circostanze personali, ne deriva a ciascuno dalla più profonda esigenza evangelica;

— i ricchi sono « **salutarmente ammoniti** » da Cristo, perché le ricchezze costituiscono un grande pericolo per la salvezza;

— l'ideale evangelico è che la giustizia sociale sia frutto di una conversione interiore;

— la comunità primitiva tendeva a tutto questo, tanto che gli Atti degli Apostoli hanno potuto constatare la realizzazione dell'antico ideale: ossia che « **in mezzo a loro non vi era alcun bisognoso** » (Atti 34).

d. D.

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: GENNAIO - FEBBRAIO 1972

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO